

Anno di CRISTO MCXCI. Indizione IX.

di CELESTINO III. Papa I.

di ARRIGO VI. Re 6. Imperadore I.

DIEDE fine al corso di sua vita il sommo Pontefice *Clemente III.* verso il fine di Marzo nel corrente Anno (a), e gli fu data sepoltura nel dì 28. di Marzo. Da lì a due giorni fu eletto Papa *Giacinto Cardinale* di Santa Maria in Cosmedin, in età di circa ottantacinque anni, che prese il nome di *Celestino III.* Doveva egli secondo il rito essere consecrato nella seguente Domenica; ma intendendo, che venisse alla volta di Roma *Arrigo VI. Re* di Germania e d'Italia con gran baldanza per ricevere la Corona dell'Imperio, volle differir la propria consecrazione, per ritardar quella di Arrigo, e guadagnar tempo, tanto che si concertassero gli affari con decoro della santa Chiesa Romana. Si dovettero concordar tutti i punti; e Arnaldo da Lubeca scrive (b), che i Romani segretamente s'accordarono con esso Arrigo, e poi pregarono il Papa di dargli la Corona. Però il novello Pontefice ricevette la propria consecrazione nel dì 14. d'Aprile, giorno solenne di Pasqua. Nel dì seguente poi il Re Arrigo, che scortato da un copioso esercito era giunto nelle vicinanze della Basilica Vaticana colla Moglie *Costanza*, ma senza entrare in Roma, le cui porte, se crediamo a Ruggieri Hovedeno (c), furono ben chiuse e guardate dal Popolo Romano, senza lasciarvi entrare i Tedeschi: venne incontro al Papa, che dal Laterano si trasferì al Vaticano. Sopra la Scalinata di San Pietro prestò il giuramento consueto, e poscia nella Basilica introdotto, fu solennemente coronato Imperadore. Racconta il suddetto Hovedeno, che *Celestino sedebat in Cathedra Pontificali tenens Coronam auream Imperialem inter pedes suos, & Imperator inclinato capite recepit Coronam, & Imperatrix similiter de pedibus Domini Papæ. Dominus autem Papæ statim percussit cum pede suo Coronam Imperatoris, & dejecit eam in terram, significans, quod ipse potestatem ejiciendi eum ab Imperio habet, si ille demeruerit. Sed Cardinales statim arripientes Coronam, imposuerunt eam capiti Imperatoris.* Questo racconto vien preso dal Cardinal Baronio come Moneta contante. Ma niuno de' Lettori ha obbligo di creder vero un fatto, che più conviene alla Scena, che al sacro Tempio, e troppo disdice ad un Vicario di Cristo, ed è contra il Rituale

(a) *Chronic. Reichersperg. Anonymus Casinensis. Necrolog. Casinense.*

(b) *Arnold. Lubecensis lib. 4. c. 4.*

(c) *Roger. Hovedenus in Annalib.*